Comuni d'Europa

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA

25 Aprile 1952 - Anno I, N. 1 — Redazione e Amministrazione: Roma, Via di Porta Pinciana, 6 - Tel. 487.512 — Abbon. (c/c 1/27135 "Banco Naz. del Lavoro, Roma I: — Assoc. Ital. per Consiglio Comuni Europa,,) Ordinario 6 numeri 250 lire — Sostenitore 1000 — La copia l. 50

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III.

31 Agosto 1955

Una lettera interessante

Il giovane e dinamico Sindaco di Lendinara (Rovigo) avv. Gianfranco Martini ha inviato al nostro Direttore una lettera che riteniamo utile pubblicare appunto, come dice l'autore, quale « avvio alla discussione ».

Quando essa è stata scritta il compilatore non ne prevedeva la pubblicazione; ma riteniamo preferibile non farla « ritoccare » affatto, per lasciarle il tono diretto e la immediatezza propria di alcune lettere quasi private.

« Mi faccio vivo per riprendere il discorso iniziato a Forlì.

Ha ripensato ai risultati di quel convegno e ai numerosi interventi e ne ho tratto la persuasione che l'A.I.C.C.E. debba quanto prima precisare non tanto statutariamente, quanto concretamente, le finalità e l'oggetto della sua attività. Ciò risponde alla necessità di rendere più efficace la sua opera, più feconda e facile l'opera di divulgazione e di proselitismo, proprio quella di un certo scetticismo verso l'indeterminatezza dei programmi e la genericità delle iniziative.

Non vi è dubbio che l'A.I.C.C.E. è sorta al punto di incontro tra le esigenze amministrative locali e l'idea federalista europea: è stato più volte detto e chiarito opportunamente quale sia la linea di convergenza e la zona di interferenza tra le due sfere, ma sul piano pratico non si è ancora trovato, salvo che per l'istituto europeo di credito comunale, il minimo comune denominatore in base al quale le nostre Amministrazioni possano fare qualcosa che concretamente serva al tempo stesso gli interessi locali e l'idea europeistica.

Pertanto io direi che l'A.I.C.C.E. puntasse proprio con tutte le sue forze sulla realizzazione dello Istituto europeo di credito comunale: contemporaneamente i componenti del Consiglio Comunale e tutti gli associati dovrebbero spremersi le meningi per indicare altre iniziative di carattere culturale, economico e anche giuridico per ricollegare il Comune all'Europa: aumentare il numero dei jumelages, con quel che segue, nel campo dell'emigrazione, della mano d'opera esuberante, del turismo e degli scambi culturali.

Per Lendinara, in particolare, pensavo ad un jumelage con un Comune francese o olandese che avesse affinità di problemi col nostro Polesine, specialmente sotto il profilo economico agricolo. Penso che in Polesine altri jumelages potrebbero seguire, anche perché vi sono già delle correnti migratorie stagionali, con certe zone della Francia e del Belgio.

Questa è una lettera d'avvio alla discussione: spero di far presto seguito con qualche proposta che potrà forse scaturire da un incontro con alcuni amministratori polesani.

Cordiali saluti.

GIANFRANCO MARTINI